Anno XXXI   Lunedì 8 Luglio 1878   N. 157.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Le cose del Congresso, secondo gli ultimi dispacci, procedono a gonfie vele, superando tutti gli ostacoli, compreso quello di Batum, che, da quanto si dice, aveva ultimamente impensierito anche Bismark. L'Inghilterra mostravasi molto restia sul punto di mettere in mano alla Russia quella sentinella del Mar Nero e del Caucaso, che pare situata là come un indicante per le future imprese nella Turchia asiatica.

Dopo molte renitenze pare che finalmente gl'Inglesi abbiano ceduto, a patto che tutte le fortificazioni di quella piazza vengano smantellate. Diciamo pare, perchè sarebbe una grande ingenuità quella di credere che tutte le notizie sparse col mezzo del telegrafo e dei giornali sull'operato del Congresso siano proprio corrispondenti al vero.

Conosciamo per esperienza in qual conto tenga la Russia i veti d'Europa per fortificare le sue coste. Anche Sebastopoli non doveva, in forza dei trattati, essere fortificato, ma divenne poi alla chetichella quel formidabile baluardo, alla cui espugnazione appena bastarono gli eserciti alleati e le flotte dell'occidente.

Quanto all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina da parte dell'Austria, l'ultima parola non è ancora pronunziata, e si crede che i turchi giochino a mandar le cose in lungo, forse nella speranza di distogliere l'Austria da quel passo colla prospettiva di altre complicazioni.

Non crediamo che ci riusciranno. Quella deliberazione fu presa dai plenipotenziarii del Congresso ad unanimità, meno i delegati turchi: ora non è supponibile, che, forte di questo accordo, l'Austria si trattenga dall'occupazione solo perchè la Porta mostra di opporvisi.

Si dice che la Turchia voglia intendersi a parte coll'Austria per la durata e per le altre condizioni dell'occupazione, sottraendosi le due potenze al controllo del Congresso. È certo che questo desiderio può essere facilmente soddisfatto, dopo che la questione di massima venne unanimemente accettata.

La questione della Grecia presenta, da quanto dicesi, maggiori difficoltà, e le potenze si mostrano alquanto divise nel favorire le aspirazioni di quel piccolo Stato, che vuol raccogliere, in nome del principio di nazionalità, una parte non piccola delle spoglie dell'Impero Ottomano. La Francia e l'Italia, da quanto si narra, favoriscono concordemente quelle aspirazioni; sembra che non si possa dir altrettanto dell'Inghilterra, che si tiene molto riservata, e che forse incoraggia sottomano la Porta recalcitrante ai voti dei Greci. Non è difficile indovinare quali segreti intendimenti guidano in questa faccenda il governo inglese. Il principio di nazionalità, che non si vuole apertamente contradire, probabilmente in questo caso fa la parte del terzo incomodo, essendo appunto in Grecia, o almeno nella Grecia insulare, che l'Inghilterra va cercando un compenso dei vantaggi, che la Russia si è altrove procurati.

È singolare però che, mentre si annunzia la chiusura del Congresso per giovedì prossimo, e si preparano delle feste in onore dei delegati, pochissimi credono ad una stabile efficacia del loro operato.

Una grave notizia giunge da Vienna. Il principe Auersperg, presidente del Ministero cisleitano, ha presentato all'Imperatore d'Austria le dimissioni sue e di tutto il Gabinetto. Non è annunciato ancora che l'Imperatore le abbia eccettate.

Un dispaccio ripeteva. Oggi tale notizia è smentita.

Antivari e Spitza in mano all'Austria

Ogni dubbio è tolto. L'Austria comprende che il suo estendersi nell'Oriente mediante l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina, è una minaccia diretta contro l'Italia e vuole quindi assicurarsi anche dal lato militare. Antivari sulla costa adriatica, e Spitza fortezza interna in sua mano costituiscono un vero colpo di parato e di offesa verso l'Italia. Il danno nostro e la nostra umiliazione non potevano essere più completi.

Noi abbiamo finora diretto il nostro biasimo contro il conte Corti. Oggi però che vediamo che le obiezioni mosse da questo diplomatico non furono appoggiate da nessun'altra potenza, crediamo che la responsabilità cada ormai tutta sul ministero il quale con una leggerezza, con una trascuratezza, imperdonabili ha portato l'Italia al Congresso completamente isolata.

La responsabilità delle conseguenze ricada dunque sui veri colpevoli.

Così *Il Popolo Romano*.

Il *Diritto* vorrebbe attenuare l'importanza della cessione di Spitza all'Austria colle seguenti considerazioni:

« Secondo le nostre informazioni la quistione speciale di Spitza è sorta, non già in seduta plenaria del Congresso, ma in seno alla Commissione speciale di delimitazione. Il Congresso erasi limitato a deliberare che il Montenegro avesse Antivari salvo una più precisa delimitazione della frontiera.

« Nella Commissione speciale tutti i commissarii, tranne l'italiano, furono concordi nel considerare di lieve momento la pretesa dell'Austria Ungheria, la quale poneva, come condizione del suo assenso all'annessione di Antivari al Montenegro, una rettificazione della sua frontiera per cui questa fosse portata fino a Spitza —

Trattavasi di una strettissima zona, senza porto alcuno, e con un migliaio di abitanti: fatto di assai lieve importanza, anche dal punto di vista degli interessi italiani, quando si pensi allo sviluppo della costa spettante all'Austria lungo l'Adriatico — Posto nell'alternativa di privare il Montenegro d'ogni accesso al mare, o di non persistere nella opposizione all'insignificante rettificazione voluta dall'Austria, anche il commissario italiano finì per accostarsi al parere unanime dei colleghi. »

L'articolo del DIRITTO

Mandano da Roma, 5, al *Corriere della sera* di Milano:

L'argomento dei discorsi del giorno è l'articolo pubblicato ieri sera dal *Diritto* a proposito del voto dell'altro ieri e del linguaggio dell'onorevole Seismit-Doda.

Nei circoli politici della capitale tale articolo è giudicato come una disapprovazione del presidente del Consiglio e della maggioranza del Gabinetto pel contegno oltracotante del ministro delle finanze rispetto alla destra.

Accresce importanza all'articolo in discorso il fatto che l'onor. Cairoli era assente dalla seduta della Camera dell'altro ieri, impedito, dicesi, da una indisposizione.

Le parole del *Diritto* annullano quasi il significato della votazione sull'ordine del giorno Tajani, che esprimeva fiducia nell'indirizzo finanziario del Ministero. Credesi che questo incidente avrà conseguenze le quali potrebbero spingersi sino a un cambiamento nel Ministero.

I tumulti di Marsiglia

Mentre i giornali francesi colmano le loro colonne di descrizioni entusiastiche della « festa nazionale », festa « della concordia », festa « della pace », a Marsiglia si picchiano e si ripicchiano di santa ragione.

Si sa che da molti giorni due giornali cattolici di Marsiglia, la *Gazette* e il *Citoyen*, invitavano i partigiani delle processioni a fare una doppia manifestazione in occasione della festa del Sacro Cuore. Venerdì infatti, alle otto del mattino, la messa del Sacro Cuore attirava un grandissimo numero di fedeli. Naturalmente nella Francia repubblicana, nella Francia luce di civiltà al mondo, un picchetto di gendarmi faceva il servizio d'onore e il comandante del 45° corpo d'esercito, generale Lallemand, e i rappresentanti dei Tribunali, piegarono il ginocchio dinanzi all'altare. Quando questi alti personaggi uscirono, il popolo li applaudì.

Immediatamente dopo la cerimonia gli assistenti, portando delle ricche corone di fiori, si diressero verso il corso Belzunce, e poco dopo li raggiunsero alcune persone che portavano una immensa corona *oro ed argento* sul nastro della quale si leggeva: *A monsignor Belzunce gli zuavi pontifici!* La corona fu attaccata alla mano destra della statua, ed allora gli applausi scoppiarono da tutte le parti. Un'altra immensa corona giunse adorna di un cuore dorato. (Altri applausi e grida: *Viva la religione!*)

Ben presto ci furono più di 200 corone intorno alla statua: ad un tratto due individui si azzuffarono l'uno al grido di *Viva la religione*, l'altro di *Viva la repubblica*. Chi prese partito per l'uno e chi per l'altro. La polizia intervenne. « In nome della legge, gridò il commissario, scioglietevi! » — « No, no, risposero i dimostranti. Noi siamo liberi. Noi difendiamo la religione. Viva la Francia! Viva la libertà! » E la dimostrazione non si sciolse: alle undici e mezzo del mattino in quel sito del corso v'erano da sette ad ottomila persone.

I disordini maggiori però si temevano per la sera.

Il Municipio di Marsiglia interdiceva le manifestazioni. Ma alle cinque la folla si ingrossò; una frotta di gente cominciò a camminare processionalmente preceduta da una specie di bandiera rossa, e cantando la Marsigliese. In quel momento passarono due omnibus pieni di preti: fischi ed urli li accolsero.

Sulla piazza della chiesa San Martino e sulla piazza del Monte di Pietà, il tumulto si fece ancora maggiore: le campane suonavano e rispondeva loro la *Marsigliese*; una folla accorreva alla chiesa, un'altra la fischiava. Ad un tratto la folla (quella della *Marsigliese*) si gettò sulle corone della statua, le buttò di qua e di là, e vi mise invece un mucchio di paglia.

Frattanto i devoti cominciavano ad uscire dalla chiesa, protetti dalla polizia. Ad ogni momento, tuttavia, c'era una zuffa. Infine tutto il movimento si portò verso la piazza del Monte di Pietà. Ivi un giovanotto si gettò su un gendarme a cavallo, gli strappò la sciabola, la ruppe e ne gettò i pezzi all'aria. Il gendarme trasse il revolver, ma fu assalito e costretto a ritirarsi. Otto gendarmi a piedi accorsero in soccorso del loro collega. Il furore della folla si portò su di loro. La canaglia insomma ebbe completa supremazia e potè aggirarsi sino a tarda sera per le vie sbraitando la *Marsigliese*.

Il giorno dopo e la notte susseguente i tumulti continuarono: l'aggiunto del sindaco, Peytral, che aveva proposto di far allontanare dalla via la statua di Belzunce, fu fischiato e bastonato in mezzo alla Borsa, e alla Borsa pure la sera del 2 ebbero luogo altri tumulti. Vi si formarono due partiti chi pro e chi contro Peytral, e i due partiti si bastonarono allegramente. Altra gente voleva invadere la Missione di Francia e gli uffici de' giornali clericali. Ancor oggi grosse pattuglie percorrono le vie. Oh, la concordia francese!

Notizie Italiane

ROMA — Pessina e il canonico Beltrami partono alla volta di Stoccolma onde prendere parte al Congresso penitenziario.

— L'*Italie* annuncia che Re Umberto si recherà in Sicilia nel mese di settembre, e la Regina Margherita a Venezia.

— L'incaricato d'affari di Grecia in Roma, ha rimesso ieri all'on. Cairoli, un dispaccio del suo Governo, col quale questo esprime la sua riconoscenza all'Italia, per appoggio prestato alla Grecia durante il Congresso.

Si assicura che il cav. Griffini, direttore della Cassa di Risparmio di Milano, sia stato nominato segretario generale del ministero della Real Casa.

GENOVA — Alcune irregolarità di forma verificatesi nelle elezioni minacciano di mandare a monte il risultato del voto ultimo. Il 4 ebbe luogo una riunione di elettori della prima sezione; vi si lessero varie proteste e si chiese la dichiarazione di nullità delle elezioni. La seduta riuscì animatissima, ma ogni dichiarazione fu rimandata al giorno susseguente.

ISEO — Una barca faceva il tragitto da Clusone a Sale sul lago d'Iseo, quando un improvviso buffo di vento capovolse il battello. Otto persone vi si trovavano, e di queste tre sole afferrando pezzi di tavole e remi riuscirono a stento a salvarsi.

LIVORNO — Giovedì sera nell'Arena Labronica ad un certo punto dello spettacolo fu spiegato da un palco una bandiera tricolore la cui apparizione fu salutata da calorosi applausi e da grida di: Viva Trento! Viva Trieste! — Si voleva naturalmente con tale dimostrazione protestare contro l'umiliante contegno del conte Corti al Congresso e contro i patti dannosi che l'Italia sta per firmare. Vi furono discorsi di patrioti, proteste unanime dei cittadini, e l'orchestra dovette intuonare l'inno di Garibaldi. L'autorità aveva preso disposizioni di precauzione e la truppa era stata consegnata.

Notizie Estere

AUS. UNG. — Si mobilizzano tre altre divisioni dell'esercito destinato all'occupazione. Il suo effettivo sorpassa i 100 mila uomini.

Non si conferma l'entusiasmo delle popolazioni della Bosnia e dell'Erzegovina per la entrata delle truppe austriache.

Al contrario le loro simpatie tendono verso la Serbia e il Montenegro.

Notizie di Ungheria affermano la decisa avversione del regno a questi movimenti militari.

— Telegrafano da Graz che le scuole furono sospese, disponendosi degli edifici scolastici per alloggi militari.

FRANCIA — Zorilla, già capo dell'ultimo ministero spagnuolo sotto il regno d'Amedeo, ritornato in Francia senza autorizzazione, venne nuovamente espulso per istanza del governo spagnuolo.

— Nel sesto circondario di Parigi gl'intransigenti propugnano la candidatura di Blanqui contro quella di Hérisson presidente del Consiglio municipale, come dimostrazione a favore dell'amnistia.

GERMANIA — Telegrafano da Berlino:

Il Congresso stamane, a malgrado della vivissima opposizione dell'Italia e della Francia, accettò la proposta di Beaconsfield di rifiutare qualsiasi ingrandimento della Grecia e di limitarsi a raccomandare alla Turchia una rettifica di frontiere da Salamyrcias sul mar Egeo a Kalamas sul mar Jonio.

Il Congresso respinse pure la proposta dell'Italia di concedere un governo autonomo alle provincie greche.

Il Congresso ha deciso che la questione dell'indennità di guerra sia trattata direttamente fra gli interessati, prendendo atto della dichiarazione della Russia di accordare la preferenza ai creditori della Turchia.

Gli Stati ingranditi e la Bulgaria si assumeranno una quota proporzionale del debito turco.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Consiglio Comunale. — Alla Seduta di Sabbato intervennero i seguenti 20 Consiglieri:

Bonetti, Cavalieri, Cisotti, Devoto G. L., Dossani, Devoto A., Delithers, Galavotti, Giustiniani, Magnoni, Mantovani, Nicolini, Novi, Pareschi, Pasetti, Ravenna, Sani, Trotti, Turbiglio, Virano.

Giust. ficarono la loro assenza i Consiglieri Boldrini e Ferraresi.

Seduta segreta

In rimpiazzo del Cons. Scarabelli membro rinunciatario della Commissione di vigilanza sul Dazio, veniva nominato con 15 voti su 19 votanti il Conte Alberico Magnoni.

L'Assessore Cavalieri presenta il rapporto finale, corredato da un quadro sintetico, riguardo alla classificazione dei documenti, delle conferenze e degli esami di ciascun insegnante nelle Scuole Elementari, e non potendo per le condizioni delle finanze comunali proporre un aumento proporzionale sullo stipendio fisso alla stregua degli anni di servizio si limita a chiedere la nomina stabile pei maestri più abili, e più anziani. Sei questi, riassumono le proposte relative ai 97 maestri della città e del forese.

Il Consiglio approva quindi a votazione segreta 1. La ratifica della nomina precedentemente accordata a 30 Insegnanti; 2. la promozione alla nomina stabile ad altri 30 Docenti; 3. l'aumento di stipendio e la nomina definitiva ad 8 migliorati dopo il voto della Commissione esaminatrice; 4. assoggetta ad un ulteriore esperimento d'un anno, 4 non approvati; 5. conferma a termine di legge e per un triennio, 12 nominati pel 76-77 e 77-78; 6. rielegge a compiere il biennio prescritto dai regolamenti i 7 maestri eletti da ultimo.

Dei 6 docenti che rimangono, uno è decesso; una fu testè licenziata; due sono assistenti; una è sottoposta ad esami in occasione di nuovi concorsi; e l'ultimo, per la promozione avuta in quest'anno al grado superiore, è soggetto all'esperimento del biennio.

Seduta pubblica

Il Consiglio prendeva atto di due comunicazioni della Giunta; l'una di deliberazione presa d'urgenza per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio contro l'ing. Biondini; l'altra per approvare la tariffa della tassa focatico da applicarsi alla città.

Veniva presa in considerazione l'istanza presentata dagli esercenti e negozianti perchè sia impedito ai merciai ambulanti di occupare le piazze nel centro della città, e il Consiglio demandava alla Giunta la facoltà di provvedere non in modo radicale e nel senso richiesto dai petenti, ma in maniera equa e in guisa di conciliare fin dov'è possibile i loro diritti con quelli dell'appaltatore della tassa posteggio e di coloro ai quali non potrebbesi impedire l'esercizio di un onesto traffico.

Veniva approvato l'acquisto della casetta Merighi per la sistemazione del piazzale interno della Barriera, al prezzo di L. 3000, oltre all'affrancamento di un piccolo canone che su essa gravita e alla metà delle spese. In totale circa L. 3600.

Dopo qualche discussione veniva accolta la proposta della Giunta per liquidazione del debito lasciato dal sig. Frizzi come appaltatore delle Ghiacciaie. Il debito del Frizzi era di circa L. 2600 in confronto delle quali il Comune ha in garanzia 110 lire di Rendita in cartelle del Debito pubblico che oggi possono essere quotate, capitalizzandole, in L. 1700. Le cartelle però furono prestate al Frizzi dal sig. avvocato Lugaresi, il quale, non sappiamo con quale probabilità di successo, vorrebbe intentare causa al Comune per la retrodazione di esse Cartelle.

E il Consiglio, non tanto per rifuggire da una Causa che sarebbe certamente — lo disse la stessa Giunta — d'esito favorevole al Comune, ma *« per favorire il Frizzi che col suo contratto delle ghiacciaie ha portato un sensibile utile all'erario Comunale »*, deliberava di regalare...... **all'avvocato Lugaresi**, Lire 700 sul valore della rendita depositata dal Frizzi, abbuonando a questi le lire 900 dovute a compimento del debito per la benedetta ragione... che è impossibile il cavar sangue da una rapa.

Almeno le 700 lire fossero cascate nelle tasche del sig. Frizzi!!

— Degli oggetti portati all'ordine del giorno rimangono ancora da evadersi: 1.° la Convenzione col Parroco di S. Maria in Vado; 2.°: le vertenze riguardo allo scioglimento e ricostituzione del corpo dei Civici Pompieri.

Comizio Agrario. — I signori soci del Comizio sono convocati in adunanza generale straordinaria pel giorno di domenica 14 corrente ad un'ora pom. nel solito locale.

Occorrendo una seconda convocazione, questa avrà luogo il successivo lunedì 15 corrente alla stessa ora.

Gli oggetti da trattarsi sono i seguenti:

1. Lettura e approvazione del verbale della precedente adunanza.

2. Deliberazioni relative alle domande dell'ing. Chizzolini e C.° perchè sia dichiarato di pubblica utilità il progetto di bonifica della parte settentrionale delle valli di Comacchio e per poter imporre tributi ai privati.

Prestito di Comacchio. — Ricevemmo ieri dal sig. ff. di Sindaco di Comacchio la seguente lettera:

Questo Municipio, a norma dell'Istrumento del Notaro Lezziroli 14 Aprile 1874, ha da venti giorni rimessa alla Ditta Figli di Laudadio Grego di Verona la somma occorrente per pagare gl'interessi maturati col 30 p. p. Giugno delle obbligazioni del prestito Comacchio e per rimborsare le obbligazioni sorteggiate. La Ditta suddetta a sua volta ha assicurato il Municipio che il pagamento degli interessi ed i rimborsi di cui sopra si effettuano in Ferrara dal sig. Felice Finzi, in Venezia dalli signori Fratelli Pasquali, in Bologna dalli signori Fratelli Sanguinetti, in Milano dal sig. Vittorio Finzi, ed in Verona da se medesima.

Ciò mi pregio significarle nel doppio scopo di rispondere alla domanda che nel N. 155 della *Gazzetta Ferrarese* la S. V. ha rivolta alla Rappresentanza di questo Comune in nome dei detentori di obbligazioni del prestito Comacchio, e di rimuovere dal Municipio, a capo del quale mi trovo, la responsabilità di ogni eventuale ritardo.

Mi riprometto dalla gentilezza della S. V. che sarà fatto cenno della presente nel giornale da Lei diretto, onde professandomele gratissimo, passo a segnarmi con distinta stima

L'Assessore Anziano
P. Carli.

Cortesia sovrana. — Al nostro concittadino sig. Scipione Contini perveniva la seguente lettera da S. E. il Ministro della Casa di S. M. il Re:

Roma 25 Giugno 1878.

SEGRETERIA PARTICOLARE
di S. M. il Re

—

N. 2453

Venne degnamente apprezzato da S. M. il gentile pensiero della S. V. di esprimere in diversi pregevoli Sonetti i sentimenti d'affetto e devozione che Ella professa verso la Reale Famiglia.

La M. S. mi ha quindi esternato il desiderio che io fossi interprete presso la S. V. del suo gradimento presentandole i sovrani ringraziamenti.

Adempio con premura a questi graziosi voleri del Re, aggiungendovi i sensi della mia distinta considerazione.

Il Ministro
Visone.

Al preg.mo Signore
Scipione Contini
Ferrara.

Teatro Tosi Borghi — La Drammatica Compagnia sociale diretta da Luigi Pezzana, questa sera a ore 8 1/2 esporrà *Una partita a scacchi* commedia in un atto. *Un pugno incognito* scherzo comico in tre atti.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 4 Luglio 1878:

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Grenzi Rita di Borgo S. Giorgio, d'anni 49, lavandaia, coniugata.

Minori agli anni sette N. 1.

5 Luglio

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Mandolini Luigi di Ferrara, d'anni 25, barbiere, celibe, con Servidei Maria di Ravenna, d'anni 25, nubile.
MORTI — Petrucci Rosa di Ferrara, d'anni 63, lavandaia, coniugata — Mandini Carolina di Ferrara, d'anni 8 — Rinaldi Barbara di Copparo, d'anni 60, villica, coniugata — Balboni Tommaso di Ferrara, d'anni 73, villico, coniugato — Andreotti Arcangelo di Francolino, d'anni 68, boaro, vedovo.

Minori agli anni sette N. 2.

—

Il tempo medio di Roma in confronto al vero di Ferrara domani anticipa di minuti 8: 09 secondi. Z.

Cronaca Giudiziaria

Giorni sono abbiamo dato un breve cenno della grave causa penale dibattutasi davanti il nostro Tribunale Correzionale nei primi 5 giorni del corrente mese, contro il sig. Galottini Antonio ex Sindaco di Codigoro, il quale ottenne una splendida assolutoria.

Oggi diamo ai lettori i particolari più rilevanti di quell' interessantissimo processo, desiderosi come siamo che conoscano ciò che un così detto partito, conosciuto a Codigoro sotto il nome di Circolo Cattolico, ha osato di fare per atterrare un uomo onesto, un sincero patriota qu l'è il Galottini Antonio. Questi per moltissimi anni fu dalla popolazione Codigorese chiamato a dirigere l'Amministrazione Comunale, ed il Governo fu lieto di averlo potuto ripetutamente confermare nell'alto ufficio di Sindaco.

Ma a lungo andare il contegno schiettamente liberale del Sindaco, il suo nobile sdegno per tutto ciò che sapeva di retrogrado e di contrario al benessere del paese gli sollevarono contro dei nemici accerrimi, implacabili. Costoro, sebbene pochi, seppero però stringersi insieme per cominciare contro Galottini Antonio una guerra latente, sorda, sleale e feroce. Loro arma fu quella dei vili: la calunnia.

La loro impudenza giunse fino a divulgare contro del Galottini mediante anonimi affissi su tutti i canti di Codigoro ed altrove, imputazioni delittuose di ogni sorta.

Galottini potè scoprire i firmatari di quei libelli, li denunciò al Tribunale come diffamatori, li sfidò a provare i fatti che a lui si erano addebitati. Per tentare questa prova l'Autorità Giudiziaria dovette iniziare il processo, che finì poi coll'assolutoria del Galottini come dicemmo. Nel frattanto essendo avvenuto in Codigoro lo scioglimento del Consiglio — e ciò nel 1875 — fu colà mandato in qualità di Delegato straordinario il signor avv. Vincenzo Lugaresi.

Questi dopo qualche tempo finì per fare un lunghissimo rapporto al Procuratore del Re di Ferrara denunciando il Galottini siccome reo di undici fatti delittuosi distinti.

Il Tribunale nostro, in Camera di Consiglio, trovò che era que soltanto di questi undici titoli presentavano qualche apparenza di serietà e li mandava a dibattimento pubblico, perchè fosse fatta maggior luce. Il dibattimento cominciò il primo giorno di luglio ed ebbe termine col giorno cinque.

Al Galottini si addebitava:

1.° di avere partecipato, quando era Sindaco, all'appalto del dazio comunale di Codigoro.

2.° di essersi tenute L. 221 sopra 30,000 lire avute in contanti da amministrare pel Municipio.

3.° di essersi appropriate L. 46 dovute a certo Bianchi Felice per pagare degli operai di Mezzogoro, nel tempo della rotta del Po avvenuta nel maggio dell'anno 1872.

4.° di avere ricevuto da certo Biruzzi Alberico, in due volte, lire mille a titolo di regalia per avergli procurato con sollecitudine il collaudo e pagamento di certi lavori da esso Biruzzi presi in appalto.

Si udirono le deposizioni di 26 testi di accusa e di 7 a difesa.

E benchè molti dei testimoni d'accusa abbiano impiegato il massimo impegno per aggravare la situazione del Galottini, fino a dovere essere invitati alla calma dall'assai valente ed egregio sig. Presidente del Tribunale, pure la non colpevolezza del Galottini risultò chiara come la luce del pieno meriggio.

I fatti per bocca di molti testimoni anche fiscali e in forza di documenti irrefragabili rimase accertato essere menzogna che il Galottini prendesse parte, quando era Sindaco, all'appalto del dazio comunale di Codigoro. Fu del pari smentita recisamente per bocca dello stesso perito fiscale sig. Carlo Fabbrini l'imputazione contestata al Galottini di non avere versato nella cassa Comunale di Codigoro le L. 221 di cui sopra.

All'udienza anzi il Galottini esibì un conto già approvato dal Consiglio di Codigoro, nel quale diede ragione fino all'ultimo centesimo delle 30,000 in contanti a lui consegnate sul prezzo delle valli vendute alla Società delle Bonifiche.

E se il sig. Lugaresi avesse più diligentemente esaminati gli atti dell'amministrazione di Codigoro avrebbe certamente rinvenuto quel conto e sarebbesi risparmiato la brutta figura fatta accusando il Galottini di una mancanza del tutto insussistente. Non doveva ignorare il sig. Delegato straordinario che era assai seria la sua missione e che non gli era permesso di accusare il Galottini d'un fatto di cui non aveva nemmeno cercata ombra di prova.

Anche il sig. Bianchi Felice ed il dott. Pozzati Felicissimo furono recisamente smentiti quando pretendevano imputare il Galottini d'essersi appropriate L. 46 dovute agli operai di Mezzogoro.

Egualmente da più testimoni e da documenti inconcussi fu sbugiardato il Biruzzi Alberico che accusava il Galottini d'avere ricevute delle regalie.

Insomma si può francamente dire che non i fatti addebitati al Galottini erano delitti, ma che delitto e pravo fu il processo contro di lui ordito, non già per parte dell'Autorità Inquirente, ma per parte di coloro che la stessa autorità seppero ingannare durante il periodo istruttorio.

Il Galottini era assistito dagli egregi avvocati Turbiglio prof. Giorgio e Vassalli Giovanni, ed ebbe il conforto di udire che un terzo valentissimo difensore sorse a patrocinare la sua causa dal seggio dell'accusa.

Infatti quel leale, valente e simpatico magistrato che è l'avv. Bertolini sostituto del Procuratore del Re, si alzò e dimostrò con soda argomentazione ed eloquenza, che nessuna delle accuse contro del Galottini aveva qualsiasi ombra di fondamento, e chiese pel primo fosse dichiarata la di lui innocenza.

Il prof. Turbiglio parlò a difesa. Egli si associò al Pubblico Ministero nel'encomiare la valentìa veramente rara con cui il sig. Presidente dell'Ecc.mo Tribunale seppe attendere al grave e difficilissimo compito suo.

Il prof. Turbiglio con logica ed eloquenza ammirabile fece la storia del processo, svelò gli autori di tante calunnie dipingendoli magistralmente nel momento in cui stavano a congiurare contro del Galottini nella casa dell'Arciprete di Codigoro. Censurò con dignità e ad un tempo colla dovuta serenità il contegno del sig. Delegato Straordinario, massime per essersi troppo ciecamente affidato e quasi affratellato durante il suo soggiorno in Codigoro coi signori del Circolo Cattolico.

Dimostrò finalmente con documenti alla mano e colle deposizioni di testi stimabilissimi, come il Galottini nel proprio paese sia stimato e ben amato da tutti gli onesti che amano sinceramente la patria e ne desiderano e procurano il miglior bene possibile.

Dopo ciò il Tribunale pronunciò una sentenza colla quale non solo si dichiararono affatto insussistenti tutti gli addebiti fatti al Galottini, ma si apprezzò la onorabilità di lui rammemorando le sue qualità personali, i suoi lodevolissimi precedenti, la estimazione che anche oggi gode presso una grande maggioranza nel proprio paese.

Noi siamo lieti di questa fine del processo Galottini perchè pensiamo che dopo avere penato per quasi 3 anni sotto il dolorosissimo incubo d'un processo penale sapendosi innocente, era giusto che al sig. Galottini fosse fatta solennemente giustizia.

Ne siamo lieti perchè questo processo sarà una buona lezione, massime nelle sue conseguenze, per coloro che osarono, per solo spirito di partito, accusare un cittadino siccome colpevole di azioni disoneste che mai ha commesse.

Z.....

Il 6 del corrente Luglio fu l'ultimo per **Giuseppe Cugini**, che spirava alle ore 5 antim. d'anni 72.

La sua vita fu sempre onorata per saldezza di religione, probità di costumi, interezza nella civile comunanza, bontà di maniere e carità verso i poverelli. — Sposo e padre esemplare era adorato dalla sua famiglia, che ne piange amaramente la perdita. — La stima e l'amore dei suoi concittadini lo circondarono del continuo, eziandio in quelle vicissitudini di tempi e di cose, nelle quali si spengono tanti ambigui affetti e dileguansi tante fittizie riputazioni. — Ma se fu caro agli uomini, ben più caro ei si rese a Dio, innanzi al quale potè presentarsi, nonchè purificato delle terrene miserie, pieno di meriti, per l'inalterabile cristiana rassegnazione, onde sopportò una tormentosa malattia di sei anni: rassegnazione coronata dall'inestimabile dono dei religiosi conforti.

Auguriamo alla nostra patria che le si moltiplichino siffatti uomini, i quali nella loro quiete domestica e cittadina le tornano ben più utili, che certi incomodi figli, che pretendono di renderla grande e felice, fragorosamente boriando e intrigando.

A. C.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 6 Luglio 1878

FIRENZE	4	37	1	24	29
BARI	30	76	84	85	6
MILANO	78	42	16	29	61
NAPOLI	32	4	89	25	29
PALERMO	3	10	59	60	13
ROMA	72	50	81	5	13
TORINO	11	72	5	42	18
VENEZIA	15	60	48	71	36

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 7. — *Berlino 6.* — Nella seduta di ieri del Congresso fu sciolta la questione della Grecia. Oltre il riconoscimento della autonomia delle provincie greche della Turchia, stabilita dal trattato di Santo Stefano, e che sarebbe assicurata dal controllo Europeo di tutte le Potenze nell'interesse dell'Europa, sostennero la necessità che alcune parti importanti si annettano alla Grecia la quale riceverebbe il territorio fino alla linea di Kalamos e Salamina. I turchi presero questa dichiarazione *ad referendum*. Il Montenegro riceve Niksic ed una costa nella baia di Antivari. L'Austria potrà dare al Montenegro un'altra costa. Sembra che la Rumania non riceva Silistria ma bensì un distretto circostante.

La seduta d'oggi si occuperà della delimitazione delle frontiere e probabilmente anche della questione di Batum.

Berlino 6. — Il Congresso discusse la questione della Turchia asiatica. I russi dichiararono di rinunziare a Bajazid e ad una parte della vallata di Arras posta sulla strada di Erzerum. Il Congresso ammise la cessione di Kars ed Ardahan alla Russia.

Beaconsfield parlò delle garanzie per la franchigia del porto di Batum, onde prevenire un conflitto fra indigeni e russi.

Il Congresso nulla decise, ma è probabile che accorderà ai russi Batum, dichiarandolo *porto franco*, locchè i russi accettano. L'accordo non è ancora effettuato circa la frontiera della Serbia. Si manterrà probabilmente lo *statu quo* nella questione degli stretti.

Bukarest 6. — La voce dell'abdicazione del principe e formalmente smentita.

Pietroburgo 6. — Il *Nuovo Tempo* dice che il Congresso non giustifica le speranze, la sua opera è peggiore di quella del Congresso del 1815.

Vienna 6. — L'imperatore si riservò la decisione circa la dimissione del Gabinetto. Accetta la dimissione di Lasker da ministro dell'interno e lo nomina membro della Camera dei signori.

Berlino 7. — Le condizioni domandate per la cessione di Batum sarebbero: Batum si dichiari porto franco e le sue fortificazioni vengano smantellate. I delegati turchi ricusarono dapprincipio le domande di rettificazione delle frontiere greche. Avendosi loro fatto osservare che la stessa Turchia propose simili misure allorchè era scoppiata l'insurrezione, i delegati turchi dichiararono di essere senza istruzioni.

Berlino 7. — Si attende per dimani un accomodamento soddisfacente riguardo a Batum; tutte le Potenze accettano che Batum si dichiari porto franco.

La rettificazione della frontiera della Grecia verrà regolata direttamente fra Atene e Costantinopoli.

La linea che i delegati proporrebbero di dare alla Grecia sarebbe quella di Salamina, in caso di difficoltà, la mediazione delle Potenze si eserciterebbe dalla Commissione dei rappresentanti delle Potenze che resteranno qui dopo il Congresso. Nelle suddette trattative si deciderà pure la questione di Jannina.

(Non ancora pubblicati)

Berlino 5. — La seduta d'oggi del Congresso incominciò alle ore 3

Si tratta la questione della Grecia. Sopratutto la Francia e l'Italia mostrano simpatie per le aspirazioni della Grecia; l'Inghilterra si tiene in riserva; in generale la Porta soltanto si oppone ai voti dei greci.

La questione dell'autonomia delle provincie greche presenta difficoltà alle potenze.

Caratheodori pascià dichiarò ieri soltanto che la Porta vuole intendersi direttamente coll'Austria, sulla questione dell'occupazione, non già che accetti l'occupazione.

La questione di Batum sarà discussa in trattative confidenziali. Sperasi di poterla sciogliere in modo soddisfacente.

Il Congresso terminerà giovedì. Dopo la chiusura vi sarà pranzo a Corte ed altre feste in onore dei delegati.

Berlino 5. — Oggi al Congresso i delegati di Francia e d'Italia proposero d'invitare la Porta a concertarsi colla Grecia per rettificare la frontiera. La rettificazione comprenderebbe circa la metà dell'Epiro e della Tessaglia. Il Congresso spera nell'accordo, in caso contrario decise di offrire la mediazione. Tutti i delegati approvano questa proposta, eccettuati i turchi che si sono astenuti dal votare, dichiarando di essere senza istruzioni.

Il Congresso approvò le garanzie per l'autonomie e riforme da introdursi in Candia e nelle altre provincie. I consoli formeranno probabilmente la Commissione di controllo.

Il Congresso discuterà domani la questione della Turchia asiatica. Dicesi che l'accordo sia stabilito circa Batum, che sarebbe ceduta ai russi, ma tutte le sue fortificazioni sarebbero smantellate. D'altra par-

Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 24 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

te la *Porta di Trajano* e la *Gola di Scheiman* sarebbero cedute alla Turchia nel *Sangaccato di Sofia.*

Londra 5. — I trasporti *Himalaya, Crontes* e *Tumar* sono partiti per Malta.

L' ammiragliato ordinò che il *Simun* si rechi a Malta il 10 corrente,

Parigi 6. — Ieri vi fu una riunione della Società di economia politica.

Luzzatti richiesto sul mantenimento dei diritti di uscita degli italiani, rispose che i diritti erano una necessità finanziaria, ma constatò che parecchi furono aboliti. Luzzatti indicò parecchi errori nella relazione di Beriet.

Londra 6. — Il ***Morning Advertiser*** annunzia che il principe della Rumania scrisse al principe imperiale di Germania annunziandogli la sua abdicazione in causa della perdita della Bessarabia.

Berlino 6. — I delegati inglesi furono informati che i lazi supplicarono l'Inghilterra di prendere sotto il suo protettorato l' America e di non cedere ad alcun costo Batum ai russi. I lazi dichiararono che inalbereranno la bandiera inglese e il 13 corrente entrarono in campagna contro i russi.

Roma 5. — CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del mattino — Si accorda l'autorizzazione a procedere contro il deputato Alario.

Si approva il progetto della proroga del termine legale per la ricostituzione del Consiglio comunale di Firenze.

Si approva il progetto di sopprimere le limitazioni stabilite dalla legge 22 gennaio 1865, per la pensione ai Mille sbarcati a Marsala col gen. Garibaldi, e che parifica ad essi coloro che sbarcarono a Talamone partendo con Garibaldi da Genova o da Quarto.

Meyer ed altri propongono di aggiungere pure coloro che per lo stesso scopo partirono da Livorno, ma contraddicendovi il ministro Zanardelli ed Adamoli, essi desistono dalla proposta.

Si approva infine il progetto per la costituzione del monte pensioni per gl' insegnanti elementari sul quale ragionano, Salaris, Iudetti, Ercole, Pissavini, Muratori, Morini e De Sanctis.

Seduta pomeridiana. — Si approvano anzitutto per scrutinio segreto, nove dei progetti discussi nella seduta del mattino. Si prende poi in considerazione la proposta di Bovio tendente a far pareggiare gli istituti scolastici autorizzati agli istituti governativi, non dissentendo il ministro De Sanctis che conferma la promessa della presentazione delle leggi di riforma dell' istruzione secondaria.

Standosi quindi per aprire la discussione della legge per la diminuzione della tassa del macinato, il ministro Seismit Doda annunzia che il Governo è d'avviso che convenga modificare le sue prime proposte, disponendo nei primi due articoli, che la macinazione del grano sia ridotta dal 1° luglio 1879 a lire una e cinquanta centesimi per quintale e che dalla stessa data la tassa della macinazione dei grani inferiori sia interamente abolita; che per il primo gennaio 1883, la tassa della macinazione sia completamente abolita per qualunque specie di cereali.

Il relatore Plebiani in nome della maggioranza della commissione aderisce alla proposta del Ministero e dice il perchè vi abbia acconsentito.

La nuova proposta del Ministero è combattuta da Lacy che preferibilmente ammette la soppressione della tassa sui grani inferiori.

Englen non si oppone al Ministero, ma lo avverte della grave responsabilità che si assume.

Bonomo si mostra contrario ad approvare questa diminuzione delle entrate a motivo delle nostre angustie finanziarie.

Mussi ed Alli Maccarani rispondono al preopinante, ed affermano che ora si tratta di alleviare la situazione delle classi più povere.

La discussione generale è chiusa.

Si trattano parecchie risoluzioni presentate da Morpurgo, Bonomo, Torrigiani, Cappe, Cavalletto Della Rocca e Toscanelli. Esse vengono svolte e Morpurgo svolgendo la sua dice che egli ed i suoi amici riconoscono migliorate le condizioni finanziarie e sono disposti a votare l'abolizione della tassa sopra i grani inferiori, respingendo ogni altra proposta come illusoria e nociva alle finanze.

Si annunziano delle interrogazioni dirette al presidente del Consiglio; da Avezzana, Branca, Savini, ed Antonibon intorno all' attitudine del Governo italiano nel Congresso di Berlino e di fronte all' occupazione austriaca della Bosnia ed Erzegovina e ad altri cambiamenti territoriali che si preparano in Oriente.

Inserzioni a pagamento

CASSA RISPARMIO IN COPPARO

SITUAZIONE DEI CONTI DEL 3° BIMESTRE 1878

		Attivo		Passivo	
Capitale Azioni N. 200	L.	—	—	20,000	—
Cassa, contanti	»	3,599	61	—	—
Portafoglio	»	162,710		—	—
Patrimonio della Cassa e riserva	»	—	-	5,001	14
Conti correnti	»	—	—	6,224	94
Depositanti, e loro credito. Libretti N. 617	»	—	—	139,154	32
Beni stabili	»	3,4?9	85	—	—
Beni mobili	»	1,238	82	—	—
Crediti diversi in conto corr.	»	4,355	—	—	—
Mutui Chirografari	»	1,159	—	—	—
Effetti e Crediti in sofferenza	»	778	85	—	—
Conto dividendi	»	—	-	1,570	57
Fondo spese eventuali	»	—	—	1,4?9	24
Parte dividendo all' Ospedale	»	—	—	1,347	40
Spese del bimestre	»	3,846	77	—	—
Rendita idem	»	—		6,410	29
Totali L.		181,117	90	181,117	90

Il Contabile
G. CRISTANI

IL PRESIDENTE
FRANCESCO VITALI

La CASSA corrisponde sui depositi per risparmio l' interesse del **5 % netto da ricchezza mobile,** accettando qualsiasi somma da centesimi **cinquanta** in su.

Sconta effetti cambiarj.

Anticipa verso fondi pubblici o valori muniti di guarentigia governativa.

Apre crediti in conto corrente contro deposito di valori, o verso ipoteca.

Acquista crediti verso Corpi Morali.

Riceve a conto corrente verso interesse da pattuirsi.

S'incarica, contro tenue provvigione, di pagare quelle somme che venissero depositate tanto in **Ferrara** che in **Copparo,** limitatamente a queste due piazze.

Servizio Cassa **gratuito** pei correntisti.

Per comodo di quelli che in FERRARA amassero fare depositi presso questa Cassa, il Consiglio Amministrativo ha conferito amplo mandato al sig. MONTI LUIGI di ricevere somme qualsiansi, rilasciando libretti, e fare rimborsi, ritenendosi Esso Consiglio pienamente responsabile, e mallevadore dell' operato del signor MONTI, che tiene recapito nello studio del fu Notajo Monti dott. Eliseo, a metà scala del Casino del Teatro.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.